

Presentazione

*Valdo Spini**

Riccardo Lombardi ha vissuto una lunga vita (1901-1984) che fin dagli anni della gioventù è stata caratterizzata da un intenso impegno politico, possiamo dire per più di sessant'anni. Le varie fasi di questo impegno sono ricostruite da questo nuovo «Quaderno» che Bruno Becchi ha voluto curare con intelligenza e passione a distanza di vari anni dal precedente¹, proprio in questo 2021, anno centovesimo della nascita dell'esponente socialista.

Riccardo Lombardi è stato un coraggioso combattente antifascista, uno dei leader del Partito d'Azione di cui fu l'ultimo segretario fino alla confluenza nel Psi, poi uno dei protagonisti della svolta socialista in senso autonomista e della politica di centro-sinistra (alleanza Dc-Psi). Quando questa linea politica ebbe, a suo giudizio, esaurita la sua carica innovatrice, portò avanti, in condizioni di minoranza, la linea politica dell'alternativa di sinistra, anche in un contesto politico caratterizzato dalla politica del compromesso storico del Pci di Enrico Berlinguer.

Tra tutte queste fasi, tutte molto importanti, vorrei qui richiamare quella che proprio in questo 2021 sembra la più attuale, e cioè l'iniziativa politica e programmatica del primo centro-sinistra, esattamente sessanta anni fa.

Com'è noto, Riccardo Lombardi coordinò i contenuti che il Psi voleva portare nella politica di centro-sinistra, affiancandosi quindi al segretario Pietro Nenni come protagonista di quella vicenda. In particolare, si batté per la nazionalizzazione dell'energia elettrica e propugnò quella politica di programmazione che trovò inizialmente la sua espressione nella «Nota aggiuntiva» di Ugo La Malfa, Ministro del Bilancio del governo Fanfani IV (febbraio 1962-giugno 1963), il primo di centro-sinistra con l'appoggio esterno del Psi².

* Direttore dei «Quaderni del Circolo Rosselli».

¹ Cfr. B. Becchi (a cura di), *Riccardo Lombardi, l'ingegnere del socialismo italiano*, «Quaderni del Circolo Rosselli», a. XII, n. 4, 1992, Milano, Franco Angeli. In precedenza, S. Caretti (a cura di), *Per Riccardo Lombardi*, «Quaderni del Circolo Rosselli», a. IX, n. 4, 1989, Milano, Franco Angeli.

² Cfr. V. Spini, *I socialisti e la politica di piano*, prefazione di V. Castronovo, Firenze, Sansoni, 1982. Importante in questo senso i *Discorsi Parlamentari* di R. Lombardi, Roma, Vol. 2, Camera Deputati, 2001.

La nazionalizzazione dell'energia elettrica, sottratta al dominio dei monopoli, era per Lombardi l'acquisizione allo stato di uno strumento indispensabile per realizzare la politica di piano da lui prefigurata. Durante quel governo la nazionalizzazione fu portata a termine, così come, su un altro versante, un'altra importantissima riforma, l'istituzione della scuola media unica, per impulso di Tristano Codignola, responsabile scuola del Psi.

Allora eravamo negli anni del *boom*, di quello che fu definito il «miracolo italiano», di un'Italia che diventava importante nazione industriale con elevati ritmi di crescita del prodotto interno lordo, di una nazione che conseguiva addirittura l'Oscar della lira con la nostra moneta di allora.

La convinzione e il proposito politico di Riccardo Lombardi erano che questa fase di sviluppo dovesse essere utilizzata per affrontare e superare i tradizionali squilibri della società italiana, territoriali (nord-sud) economici (tra i vari settori) e sociali (una politica di promozione delle condizioni di vita e di partecipazione al potere delle classi lavoratrici). Naturalmente in una visione socialista di questo processo.

Affrontando e superando questi squilibri si poteva peraltro assicurare la continuazione di un elevato ritmo di sviluppo del Prodotto Interno Lordo (Pil), aldilà delle condizioni eccezionali che lo avevano facilitato negli anni della ricostruzione del dopoguerra

Allora, negli anni Sessanta, Riccardo Lombardi considerò sconfitto il suo tentativo di riforma quando, nel luglio 1964, fu imposto l'alt alla riforma urbanistica, punto fondamentale per lui del programma del successivo governo Moro I³. Per Lombardi, infatti, era prioritario tagliare la rendita del regime dei suoli, in modo da liberarne il peso sulla produzione, e, socialmente, sul costo della casa per i lavoratori. L'accumulazione di questa rendita era incompatibile con quella politica di piano che voleva portare avanti.

Del resto, lo stesso Ugo la Malfa non faceva più parte del governo, mentre il presidente del consiglio Amintore Fanfani era stato accantonato, una fase della politica di centro-sinistra era terminata. Quando fu imposto lo stop alla riforma urbanistica (Governo Moro II), Lombardi passò all'opposizione all'interno del Psi. Fu l'inizio della storia della sinistra lombardiana.

Oggi, anno 2021, in Italia, siamo di fronte a tassi di crescita del prodotto interno lordo molto rilevanti. Le previsioni, non solo del Presidente del Consiglio Mario Draghi ma anche delle istituzioni internazionali, danno all'Italia un aumento del 6% del Pil per il 2021, e quindi un sentiero di recupero abbastanza

³ Cfr. M. Zoppi e C. Carbone, *La lunga vita della legge urbanistica del '42*, Firenze, Dida Press, 2018.

veloce delle condizioni precrisi del 2007-2008 e pre-pandemia del Covid 19. A differenza degli anni Sessanta siamo anche in presenza di un flusso di risorse finanziarie dalla Unione Europea al nostro paese che da qui al 2026 ci dovrebbe essere garantito dal Next Generation -Eu, per conseguire i quali l'Italia ha elaborato il suo Piano Nazionale Ripresa e di Resilienza (Pnrr). Ma l'aiuto europeo non è senza condizioni. L'Italia deve realizzare quelle riforme che incidano sui vincoli strutturali che frenano lo sviluppo economico e sociale. Non solo, ma deve assicurare alla comunità nazionale quei "beni pubblici" che non sono assicurati automaticamente dal mercato e di cui ha trattato molto bene Paolo Baratta nell'ultimo numero dei «Quaderni»⁴.

Anche se tante nuvole si presentano all'orizzonte, siamo ancora nella possibilità di portare avanti il Pnrr e di riformare nel profondo l'Italia in modo da assicurare non solo la riconquista dei livelli di produzione di vita e di lavoro degli anni precedenti alla crisi, ma anche la prosecuzione di un alto tasso di crescita in un contesto di sostenibilità ambientale e di progresso tecnologico e informatico.⁵

Un processo di riforma che non può essere neutro. Ce lo insegna Riccardo Lombardi secondo il quale in ogni situazione c'erano sempre due risposte, una di destra e una di sinistra. Nella situazione attuale questo processo deve risultare in grado di ridurre le disuguaglianze e di ricomporre una vita sociale del paese per molti versi lacerata fino ad essere percorsa da episodi di violenza che da tempo non si registravano.

Ma bisogna che le energie intellettuali, politiche e programmatiche della sinistra si concentrino su questo obiettivo senza lasciare il proprio spazio nella società italiana ad altri.

Riccardo Lombardi è stato un grande riformatore. La sua lezione per l'Italia di oggi va proprio in questa direzione. Ricordarci di quanto e in quale direzione questo paese vada cambiato.

⁴ *Socialismo Liberale oggi*, «Quaderni del Circolo Rosselli», a. XLI, n. 3, 2021, fasc. 143, Pisa, Pacini Editore.

⁵ Recentemente a Roma è stato presentato il portale dell'archivio di Ugo La Malfa, e questi caratteri comuni del periodo degli anni Sessanta e del periodo attuale in cui viviamo sono stati sottolineati da Giorgio la Malfa.